



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

L'Economia italiana nel 2006

Relazione Previsionale e Programmatica

E' possibile scaricare la
RELAZIONE PREVISIONALE
E PROGRAMMATICA

dai Siti Internet: www.mef.gov.it
www.dt.tesoro.it

ISSN: 1974-6695



Ministero dell'Economia e delle Finanze

Relazione Previsionale e Programmatica per il 2006

Presentata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze

Giulio Tremonti

il 29 settembre 2005

SOMMARIO

<u>I: IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE</u>	<u>3</u>
I.1: LA CRESCITA, IL COMMERCIO MONDIALE E I PREZZI	3
I.2: LA CONGIUNTURA NELLE PRINCIPALI AREE ECONOMICHE	5
GLI STATI UNITI	5
PRIME STIME DEGLI EFFETTI DELL'URAGANO KATRINA SULL'ECONOMIA AMERICANA	6
IL GIAPPONE	6
I PAESI EMERGENTI	7
L'AREA EURO	7
I.3: LE PROSPETTIVE DI MEDIO TERMINE	8
<u>II: L'EVOLUZIONE RECENTE DELL'ECONOMIA ITALIANA E LE PREVISIONI PER IL 2005</u>	<u>11</u>
II.1: IL CONTESTO MACROECONOMICO	11
II.2: GLI SCAMBI CON L'ESTERO	15
II.3: IL MERCATO DEL LAVORO	18
LA DOMANDA DI LAVORO	18
L'OFFERTA DI LAVORO E LA DISOCCUPAZIONE	20
GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO	21
II.4: I PREZZI E LA POLITICA TARIFFARIA	22
I PREZZI NEL 2005	22
LA POLITICA TARIFFARIA	23
II.5: LA FINANZA PUBBLICA	25
RECENTI SVILUPPI	25
<u>III: IL QUADRO MACROECONOMICO E DI FINANZA PUBBLICA PER IL 2006</u>	<u>27</u>
III.1: LE PREVISIONI MACRO	27
III.2: GLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA E LA MANOVRA PER IL 2006	32
<u>IV: L'ECONOMIA ITALIANA NEL MEDIO PERIODO</u>	<u>35</u>
IV.1: GLI OBIETTIVI MACROECONOMICI E FINANZIARI PER GLI ANNI 2007-2009	35
<u>V: LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO</u>	<u>38</u>
V.1: LE TENDENZE ECONOMICHE TERRITORIALI E GLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI	38

V.2: LE RISORSE ADDIZIONALI PER LO SVILUPPO

39

V.3: POLITICA REGIONALE

40

I: IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

I.1: La Crescita, il Commercio mondiale e i Prezzi

Il ciclo economico internazionale, dopo la forte espansione dei primi mesi del 2005, ha rallentato a partire dal secondo trimestre.

La fase di attenuazione della crescita ha interessato, in particolare, gli Stati Uniti, il Giappone e l'area dell'euro, mentre la maggior parte delle economie asiatiche, *in primis* la Cina, ha continuato ad espandersi ad un ritmo pressoché invariato.

Sulla base delle più recenti indicazioni degli Organismi Internazionali, si stima, quindi, che l'espansione annua del PIL mondiale si riduca dal 5,1 per cento del 2004 al 4,3 per cento. Parallelamente il commercio dovrebbe manifestare una perdita di vigore, passando dal 10,3 per cento registrato lo scorso anno al 7 per cento.

Il rallentamento del ciclo economico è ascrivibile in via principale all'andamento del prezzo del petrolio.

Il prezzo del greggio, mantenutosi nei primi mesi dell'anno su valori elevati, ha registrato tra la metà di luglio e la fine di agosto progressivi e forti aumenti (il 12 agosto il prezzo del Brent ha raggiunto il massimo storico di 67,26 dollari a barile), riflettendo l'acuirsi dei timori circa la sicurezza degli approvvigionamenti, le interruzioni nel rifornimento, riconducibili a fenomeni meteorologici e alla distruzione di alcune raffinerie, e i limiti di utilizzo della capacità produttiva dell'offerta dei paesi OPEC.

Viceversa, un effetto calmierante è provenuto dalla dinamica cedente dei prezzi in dollari delle materie prime non energetiche (da 21 per cento nel 2004 a 6,7 nel 2005) e dei manufatti (da 8,5 a 5,5 per cento), anche se la recente ripresa del dollaro, sostenuta dalla buona *performance* economica degli Stati Uniti e dalla politica monetaria della FED, ha amplificato gli effetti dei rialzi dei prezzi espressi nella valuta dei paesi importatori.

In particolare, l'aumento dei differenziali dei tassi di interesse fra gli Stati Uniti e l'area euro ha favorito la graduale discesa del valore dell'euro rispetto al picco annuo raggiunto nel marzo scorso: da 1,32 all'1,22 dello scorso agosto.

Per il 2006, le previsioni relative al prezzo del petrolio restano caratterizzate da una elevata incertezza. Benché le pressioni dal lato della domanda sono previste attenuarsi, dal lato dell'offerta, i problemi di lavorazione nelle raffinerie, nonché le ventilate ipotesi di una minore disponibilità di riserva aggiuntiva da parte dei Paesi OPEC, rendono al momento difficile un ritorno delle quotazioni sui livelli del 2004.

Tuttavia, ipotizzando una graduale discesa a partire dai primi mesi dell'anno, il prezzo medio del greggio è atteso collocarsi nel 2006 intorno ai 58 dollari a barile, in rialzo comunque rispetto al valore medio stimato per il 2005 (55 dollari).

Per i prezzi delle materie prime non energetiche e dei manufatti si prevede un ulteriore calo nel 2006, a riflesso della ridotta pressione della domanda rispetto ai picchi del 2004.

Le minori spinte inflazionistiche dovrebbero favorire la crescita economica e il dinamismo degli scambi mondiali.

Le previsioni espone nella tavola seguente sono formulate tenendo conto degli indicatori congiunturali e delle più recenti stime degli Organismi Internazionali.

Tavola I.1 – Le esogene internazionali 2004-2006

	2004	2005	2006
PIL mondiale	5,1	4,3	4,3
petrolio cif (dollari/barile)	37,8	55,0	58,0
materie prime non energetiche	21,0	6,7	-1,8
manufatti	8,5	5,5	0,8
commercio mondiale	10,3	7,0	7,4

I.2: La Congiuntura nelle principali Aree economiche

Gli Stati Uniti

Dopo il risultato positivo del primo trimestre del 2005 (3,8 per cento, in termini congiunturali annualizzati), il PIL degli Stati Uniti ha mostrato un leggero rallentamento nel secondo trimestre (3,3 per cento), ascrivibile al forte decumulo delle scorte.

A sostenere la crescita sono stati i consumi e gli investimenti, aumentati rispettivamente del 3 e dell' 8,9 per cento. Dopo sei trimestri, il contributo dell'interscambio netto alla crescita del PIL è tornato positivo, a fronte della stazionarietà delle importazioni (0,5 per cento), connessa alla flessione delle scorte, e del parallelo aumento delle esportazioni (13,2 per cento).

Permangono buone le condizioni del mercato del lavoro: ad agosto l'occupazione nel settore extra-agricolo è aumentata di 169.000 unità e il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto, posizionandosi al 4,9 per cento.

Nello stesso settore la produttività del lavoro ha continuato a crescere a ritmi sostenuti (1,8 per cento sul trimestre precedente, in ragione d'anno), anche se inferiori ai valori mediamente registrati negli ultimi tre anni (3 per cento).

Il guadagno di produttività risulta insufficiente a contenere le pressioni inflazionistiche. L'indice dei prezzi al consumo ad agosto è risultato in crescita dello 0,5 per cento rispetto al mese precedente; su base annua l'indice ha registrato un aumento del 3,6 per cento (3,2 per cento a luglio).

A fronte dei segnali di accelerazione dei prezzi emersi nell'ultimo periodo, nella riunione del 20 settembre il Federal Open Market Committee ha deciso di innalzare il tasso obiettivo sui *federal fund* di 25 punti base per l'undicesima volta consecutiva dal giugno 2004, portandolo al 3,75 per cento. Nelle valutazioni della Banca Centrale le condizioni monetarie rimangono comunque accomodanti continuando a fornire sostegno all'attività economica.

Le prospettive di crescita a breve termine restano complessivamente favorevoli; pesa tuttavia l'incognita relativa all'evoluzione futura del prezzo del greggio e l'impatto del recente uragano in Louisiana (vedi riquadro). Per l'anno in corso si stima un incremento del PIL del 3,5 per cento (4,2 per cento nel 2004).

Per il 2006, gli investimenti dovrebbero continuare a crescere, in presenza di utili societari ancora consistenti e condizioni di finanziamento relativamente favorevoli,

così come i consumi delle famiglie, sorretti dall'evoluzione positiva dell'occupazione. Pertanto la crescita del PIL dovrebbe mantenersi in linea con quella attesa per l'anno in corso.

Prime Stime degli Effetti dell'Uragano Katrina sull'Economia americana

Secondo le stime effettuate dal CBO (Congressional Budget Office USA), gli effetti dei danni dell'uragano Katrina sull'economia americana saranno "ingenti ma non devastanti" e probabilmente saranno meno estesi di quanto inizialmente valutato, per via della velocità con cui il settore energetico sta riprendendo l'attività.

Nel breve periodo, comunque, il quadro complessivo potrebbe condizionare negativamente la fiducia dei consumatori e la loro propensione al consumo.

In termini di crescita, le stime segnalano che nel giro di qualche mese nelle aree colpite l'attività possa riprendere e che, considerando il peso relativo del PIL degli Stati colpiti dall'uragano (Louisiana, Mississippi e Alabama), l'impatto negativo sulla crescita del PIL degli Stati Uniti possa essere compreso fra lo 0,5 e l'1,0 per cento nel secondo semestre del 2005. Le conseguenze dell'uragano sarebbero tuttavia pesanti in termini di occupati, con una perdita di circa 400 mila posti di lavoro entro la fine dell'anno, concentrati soprattutto nella zona di New Orleans.

E' previsto, peraltro, nel 2006 un forte incremento dell'attività nel settore costruzioni, che potrebbe compensare gli effetti negativi prevalenti negli altri settori.

Dal punto di vista della finanza pubblica, il CBO evidenzia, accanto allo stanziamento di 10,5 miliardi di dollari approvato dal Congresso, l'effetto negativo generato dalle minori entrate relative ai redditi delle famiglie nelle aree colpite.

Il Giappone

Nel secondo trimestre dell'anno in corso, l'attività economica in Giappone è rallentata, dal 5,6 per cento del primo trimestre al 3,2 per cento, in termini congiunturali annualizzati. Questo risultato ha riflesso il contributo negativo delle scorte, ma anche la minore vivacità della domanda interna: la crescita dei consumi privati è passata dal 4,8 al 2,4 per cento, quella degli investimenti dal 7,2 al 5,2 per cento.

Viceversa, dal lato estero, si è registrato un forte recupero delle esportazioni (11,6 per cento), dopo la flessione registrata nel primo trimestre.

In un contesto caratterizzato da un lieve rallentamento dell'attività produttiva e dal permanere di una leggera deflazione, la Banca del Giappone mantiene una strategia incentrata su un'ampia offerta di liquidità e su tassi d'interesse nominali a breve termine prossimi allo zero.

I recenti indicatori congiunturali mostrano una situazione economica caratterizzata da una certa variabilità, soprattutto per quanto riguarda l'andamento della domanda interna, che comunque è atteso consolidarsi.

Alla luce di tali andamenti la crescita del PIL dovrebbe rimanere intorno al 2 per cento nel 2005 e nel 2006.

I Paesi emergenti

La fase di crescita delle economie emergenti proseguirà a ritmi sostenuti nel 2005 e nel 2006, pur se con un rallentamento legato agli effetti delle elevate quotazioni petrolifere.

Le prospettive economiche per i paesi asiatici (escluso il Giappone) restano favorevoli, sorrette dal costante miglioramento della domanda interna, soprattutto per consumi privati. Si prevede una crescita del 7,8 per cento per l'anno in corso e del 7,2 nel 2006.

L'economia della Cina dovrebbe crescere nel 2005 del 9 per cento circa, malgrado le misure restrittive varate dal Governo, per poi decelerare leggermente nel 2006 (8,2 per cento). Si stima che le esportazioni cinesi, nonostante le recenti modifiche al sistema di cambio, guadagneranno ancora quote di mercato ed i consumi privati rimarranno robusti, nonostante i bassi livelli di reddito e le persistenti divergenze tra le regioni del paese.

Per quanto riguarda l'America Latina, l'area dovrebbe continuare a crescere in modo sostenuto nel 2005 (4,1 per cento), grazie agli effetti positivi delle riforme strutturali attuate e di politiche fiscali meno procicliche che hanno contribuito a migliorare il clima di fiducia estero. L'aumento del PIL per il 2006 è stimata al 3,8 per cento.

L'Area Euro

La crescita dell'economia dell'area euro è risultata in leggera decelerazione nel secondo trimestre dell'anno, dall' 1,6 per cento del primo trimestre all' 1,2 per cento (in termini congiunturali annualizzati). Tale rallentamento è ascrivibile alla contrazione dei consumi delle famiglie, oltre che alla debole dinamica degli investimenti. Le inchieste presso i consumatori hanno infatti messo in luce, oltre ai timori legati alle condizioni del

mercato del lavoro, le preoccupazioni relative all'inflazione, dovute al recente aumento del prezzo del petrolio. A conferma di tali incertezze, le vendite al dettaglio continuano a mostrare scarso dinamismo.

Le inchieste presso le imprese manifatturiere hanno rivelato qualche segnale di miglioramento circa le prospettive future. La produzione industriale, invertendo il *trend* negativo (ad eccezione del dato di aprile) dei mesi primaverili, ha registrato una moderata ripresa.

Sulla base di questi elementi, si prevede un aumento del PIL dell'area del 1,2 per cento nel 2005 e una leggera accelerazione nel 2006 (1,8 per cento), trainata dalla domanda interna.

A livello di singolo paese, le maggiori incertezze riguardano la Germania. Al persistere delle debolezze dell'economia, si associano i timori derivanti dalla situazione politica: l'indice Zew sul clima economico del paese in settembre è crollato sotto la media storica. Si stima, pertanto, una crescita del PIL di poco inferiore all'1 per cento nel 2005 e dell'1,2 per cento nel 2006.

In Francia, il rallentamento della domanda interna, finora traino dell'economia, unitamente al persistere del contributo negativo del settore estero (in atto da sette trimestri), inducono a stimare una crescita del PIL dell'1,5 per cento nel 2005 e prossima al 2 per cento nel 2006, leggermente inferiore alla tendenza degli ultimi anni.

1.3: Le Prospettive di medio Termine

Le prospettive economiche di medio termine sono positive, in un contesto in cui i corsi petroliferi costituiscono la principale fonte di rischio al ribasso per la crescita.

Il PIL mondiale dovrebbe espandersi nel triennio intorno al 4 per cento. Il commercio mondiale, riflettendo il rafforzamento dell'attività economica, è previsto mantenere un profilo di crescita intorno al 7,7 per cento.

Il prezzo del petrolio dovrebbe ridursi lievemente nel 2007, per poi stabilizzarsi a 53 dollari al barile negli anni successivi. Questo andamento discendente sarebbe favorito dall'attenuarsi delle pressioni dal lato della domanda e dai minori effetti di speculazione.

I prezzi dei manufatti e delle materie prime non energetiche sono previsti aumentare moderatamente, coerentemente con l'andamento della domanda mondiale.

Tav. I.2 – Le esogene internazionali nel medio Periodo

	2007	2008	2009
PIL mondiale	4,0	4,1	4,5
petrolio cif (dollari/barile)	55,0	53,0	53,0
materie prime non energetiche	2,5	2,0	2,0
manufatti	1,0	1,0	1,0
commercio mondiale	7,5	7,8	7,5

Per quanto riguarda le principali aree economiche, l'espansione del PIL degli Stati Uniti nel periodo 2007-2009 dovrebbe attestarsi intorno al 3,3 per cento, in linea con il potenziale di crescita; per il Giappone l'incertezza legata alla persistenza del fenomeno della deflazione, pur se le condizioni generali dell'attività economica sono migliorate, si traduce in una previsione di crescita di poco inferiore all'1,5 per cento.

Per le economie emergenti si prevede un generalizzato consolidamento della crescita; l'area asiatica risulterebbe la più dinamica, con un forte incremento del prodotto innanzitutto in Cina ed in India.

Per quanto riguarda l'area euro, il rafforzamento delle componenti interne di domanda da un lato, la maggiore vivacità della domanda mondiale dall'altro, dovrebbero poter assicurare un incremento medio del PIL superiore al 2 per cento nel periodo considerato.

I principali elementi di rischio presenti nello scenario delineato riguardano sia la persistenza dell'elevato livello del prezzo del petrolio, che la notevole dimensione del disavanzo di conto corrente della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. Si potrebbero infatti innescare correzioni eccessive dei rapporti di cambio fra le principali valute, oltre che un forte rialzo dei tassi di interesse statunitense, con gravi ripercussioni sull'andamento dell'economia mondiale.

Tavola I.3 – Il Quadro macroeconomico internazionale

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
PIL						
paesi industrializzati	3,3	2,5	2,7	2,8	2,8	2,8
Stati Uniti	4,2	3,5	3,3	3,4	3,2	3,2
Giappone	2,7	2,0	2,0	1,5	1,3	1,3
UEM (12 paesi)	2,0	1,2	1,8	2,1	2,2	2,1
Francia	2,5	1,5	1,8	2,0	2,3	2,0
Germania	1,6	0,8	1,2	1,9	2,0	1,9
Regno Unito	3,2	1,9	2,2	2,3	2,2	2,2
Spagna	3,1	3,2	3,0	3,2	3,0	2,7
Mondo escluso UE	5,8	5,0	4,9	4,4	4,4	5,0
Mondo	5,1	4,3	4,3	4,0	4,1	4,5
commercio mondiale	10,3	7,0	7,4	7,5	7,8	7,5

Fonte: Elaborazioni sulla base delle stime dei principali Organismi Internazionali

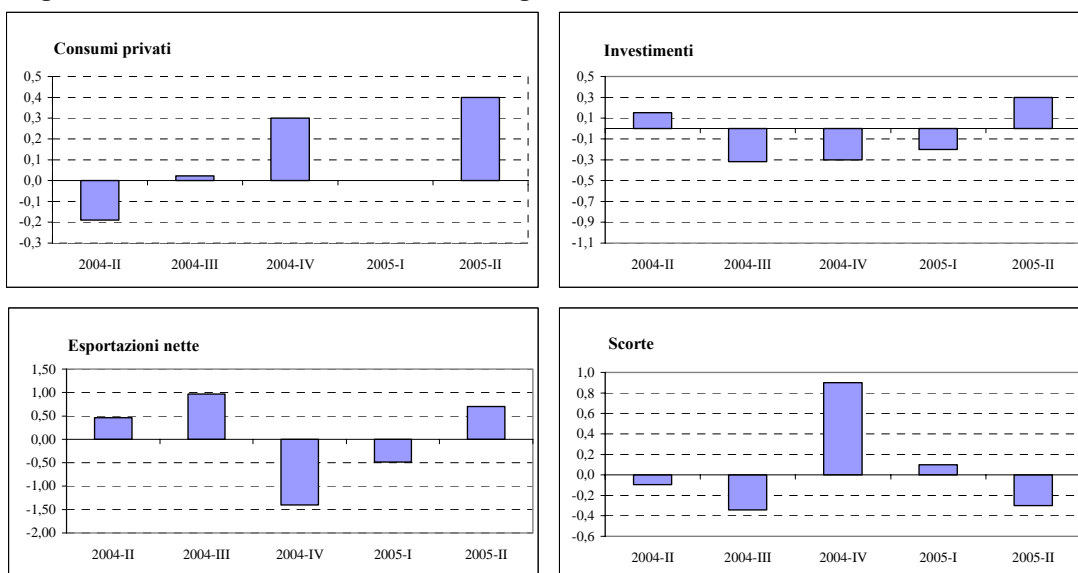
II: L'EVOLUZIONE RECENTE DELL'ECONOMIA ITALIANA E LE PREVISIONI PER IL 2005

II.1: Il Contesto macroeconomico

In base ai conti economici trimestrali recentemente pubblicati dall'ISTAT, nel secondo trimestre del 2005 il tasso di crescita congiunturale del PIL è stato pari allo 0,7 per cento, in netta ripresa rispetto ai risultati negativi dei due trimestri precedenti (rispettivamente -0,4 e -0,5 per cento). In termini tendenziali, si è registrato un incremento pari allo 0,1. La crescita acquisita nei primi sei mesi dell'anno risulta pari a -0,1 per cento.

Nel secondo trimestre la ripresa è stata trainata dalla domanda interna e dal settore estero.

Figura II.1 – Contributi alla Crescita congiunturale del PIL



Fonte: Istat.

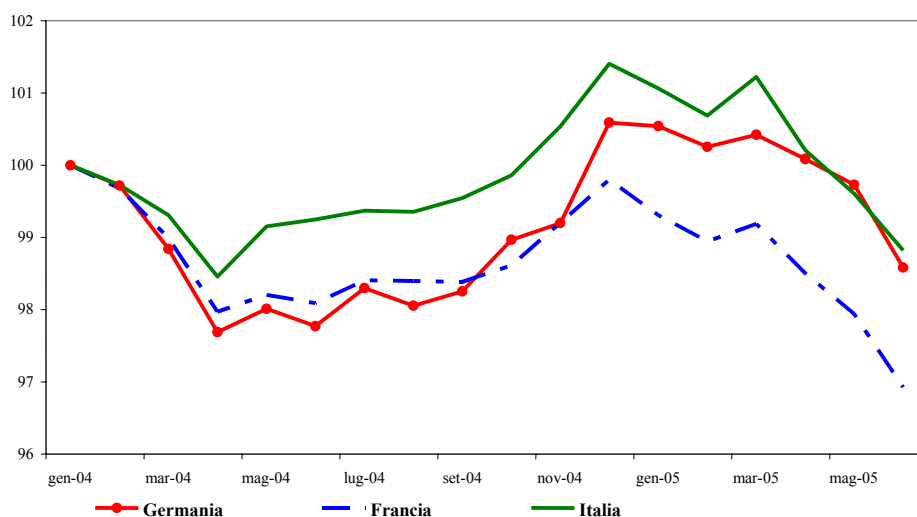
Per quanto riguarda la domanda interna, i consumi delle famiglie hanno registrato una forte accelerazione; in particolare la componente dei beni durevoli, per la prima volta dal primo trimestre 2004, ha registrato un risultato positivo. Gli

investimenti produttivi hanno segnato un recupero nel secondo trimestre, nonostante la contrazione rilevata nel settore dei mezzi di trasporto. La componente in costruzioni, dopo un sfavorevole inizio d'anno, ha ripreso a crescere ad un ritmo sostenuto.

Dal lato estero, le importazioni sono state trainate dalla rinnovata vivacità della domanda, mentre il deprezzamento dell'euro verificatosi nel secondo trimestre, determinando un recupero di competitività, ha favorito le esportazioni, in netto miglioramento anche rispetto alle *performance* dei principali *partners* europei.

Figura II.2 – Indicatori di Competitività

(prezzi alla produzione dei manufatti)



(*) un Aumento segnala una Perdita di Competitività.

Per la seconda parte dell'anno, in base alle informazioni provenienti dagli indicatori congiunturali più recenti, è plausibile prevedere che la nostra economia crescerà a tassi moderatamente positivi. La produzione industriale, infatti, ha registrato un incremento dello 0,5 per cento in luglio rispetto ad agosto, a cui hanno contribuito soprattutto la produzione di beni di consumo e intermedi. Anche il fatturato e gli ordinativi delle imprese manifatturiere continuano a segnalare un miglioramento delle condizioni produttive, con particolare riferimento al mercato estero. Infine, le ultime inchieste ISAE mostrano un miglioramento del clima di fiducia delle imprese e un recupero di quello delle famiglie, seppure su livelli storicamente bassi.

Pertanto, anche tenuto conto dell'andamento negativo del PIL nel primo trimestre, si conferma l'obiettivo indicato nel DPEF di una crescita nulla nel 2005.

Tavola II.1 – L'Economia italiana nel 2004-2005

	2004	2005
CRESCITA REALE		
Pil	1,2	0,0
importazioni	2,5	1,4
consumi famiglie	1,0	0,8
spesa della PA e ISP	0,7	1,2
investimenti	2,1	-1,0
esportazioni	3,2	-0,1
<i>pm. saldo corrente bil. pag.in % PIL</i>	<i>-0,9</i>	<i>-1,4</i>
PREZZI		
deflatore importazioni	3,7	6,2
deflatore PIL	2,7	2,4
Pil nominale	3,9	2,4
deflatore consumi	2,2	2,1
LAVORO		
costo lavoro	2,9	3,4
produttività (mis.su PIL)	0,4	-0,5
CLUP (misurato su PIL)	2,4	3,9
occupazione (ULA)	0,8	0,4
Tasso di disoccupazione (in % delle forze lavoro)	8,0	7,7

In media d'anno, i consumi, beneficiando dell'andamento ancora favorevole dell'occupazione, dovrebbero crescere dello 0,8 per cento, in lieve decelerazione rispetto all'anno precedente. Gli investimenti in macchinari e attrezzature sono attesi in diminuzione rispetto al 2004, un risultato che sconta ulteriori rafforzamenti, dopo il dato negativo del primo trimestre e il recupero del secondo. La componente delle costruzioni, favorita dalla proroga a tutto il 2005 degli incentivi sulle ristrutturazioni edilizie, dovrebbe registrare un aumento pari all'1,3 per cento, nettamente inferiore al *trend* degli ultimi anni.

Il rallentamento in corso del ciclo internazionale si ripercuoterebbe sulle nostre esportazioni che si manterrebbero sostanzialmente stazionarie, dopo il risultato positivo del 2004, che aveva interrotto la dinamica negativa del biennio 2002-2003; le importazioni, riflettendo la debolezza del ciclo, registrerebbero un modesto aumento (1,4 per cento).

Le imprese, in linea con i comportamenti degli ultimi anni, hanno mantenuto politiche volte più al consolidamento dei margini di profitto, erosi sul mercato interno, piuttosto che alla difesa delle quote di mercato. Di conseguenza, la perdita delle ragioni di scambio risulta contenuta, con effetti positivi sul saldo merci. Il *deficit* di parte corrente della bilancia dei pagamenti si attesterebbe intorno all'1,4 per cento.

Dal lato dell'offerta, si prevede una crescita del settore delle costruzioni e dei servizi, seppure in forte rallentamento rispetto al 2004.

Nonostante la crescita nulla del PIL, l'occupazione, misurata in termini di unità *standard* di lavoro, alla luce dei positivi risultati relativi al primo semestre, dovrebbe crescere dello 0,4 per cento, comunque in rallentamento rispetto allo 0,8 del 2004. I settori delle costruzioni e dei servizi privati registrerebbero incrementi occupazionali significativi, in linea con quanto avvenuto negli anni passati. Gli occupati nell'industria in senso stretto sono previsti in calo dell'1 per cento rispetto al 2004, seguendo le tendenze dell'ultimo biennio.

Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere dall'8 per cento del 2004 al 7,7 per cento. (per ulteriori approfondimenti sul mercato del lavoro si rinvia al paragrafo II.1.2).

Sospinto da un incremento delle retribuzioni lorde, stimato pari al 3,5 per cento, e dalla attesa riduzione della produttività, il CLUP è previsto in forte accelerazione rispetto al 2004 (3,9 per cento contro 2,4 per cento).

Nonostante le pressioni esterne legate al forte incremento del prezzo del petrolio, il tasso d'inflazione, rimasto sostanzialmente stabile e lievemente al di sotto del 2 per cento nei primi otto mesi dell'anno, dovrebbe attestarsi, nella media del 2005 al 2,2 per cento (per ulteriori approfondimenti sui prezzi e le politiche tariffarie si rinvia al paragrafo II.1.3).

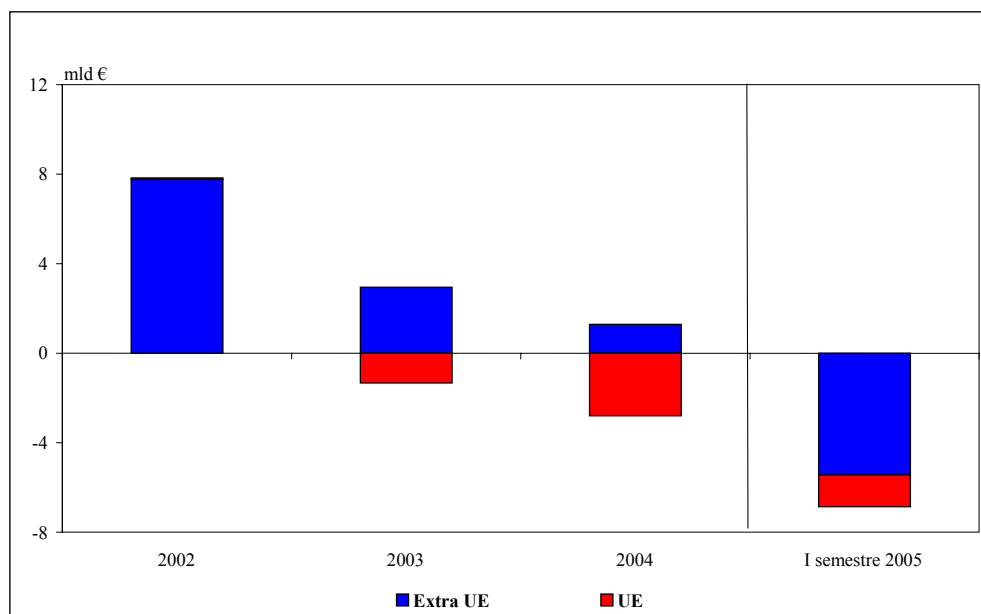
II.2: Gli Scambi con l'Estero

I dati Istat di interscambio relativi ai primi sei mesi del 2005 mostrano, a distanza di un anno, una crescita nominale delle importazioni più elevata di circa due punti percentuali rispetto a quella delle esportazioni (8,3 contro 6,3 per cento).

La destinazione per aree geografiche evidenzia che le vendite verso i paesi extra europei sono aumentate del 7,4 per cento, contro una crescita del 5,6 per cento di quelle verso i paesi europei, dove permane la debolezza della domanda. L'aumento delle importazioni dal resto del mondo, incorporando gli effetti del forte rialzo del prezzo dei prodotti energetici, è stata significativa.

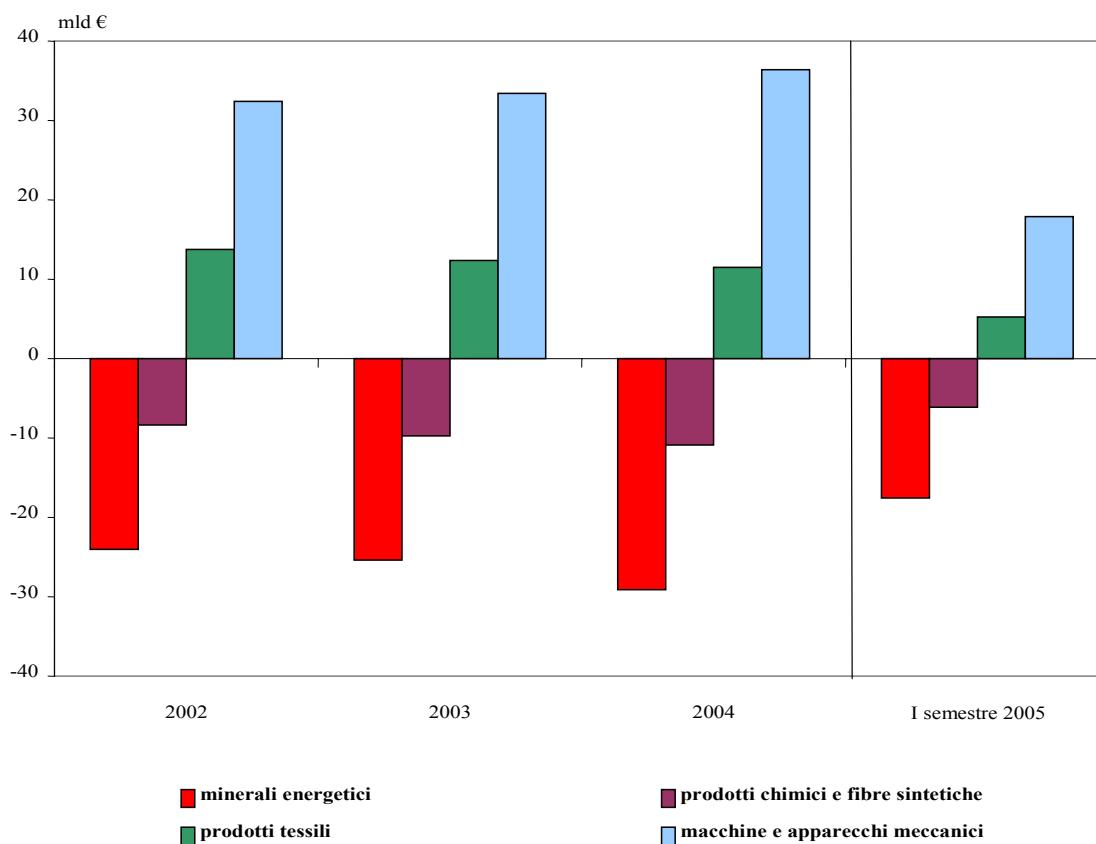
A fronte di questi andamenti, il *deficit* commerciale complessivo si è ampliato (da 3,9 a 6,8 miliardi di euro): alla riduzione del disavanzo con i paesi europei (da 2,1 a 1,4 miliardi di euro) - cui ha contribuito in particolare il miglioramento dell'interscambio con la Francia e la Spagna - si è contrapposto l'aumento del disavanzo con l'area extra UE (da 1,7 a 5,4 miliardi di euro).

Figura II.3 – Saldo commerciale



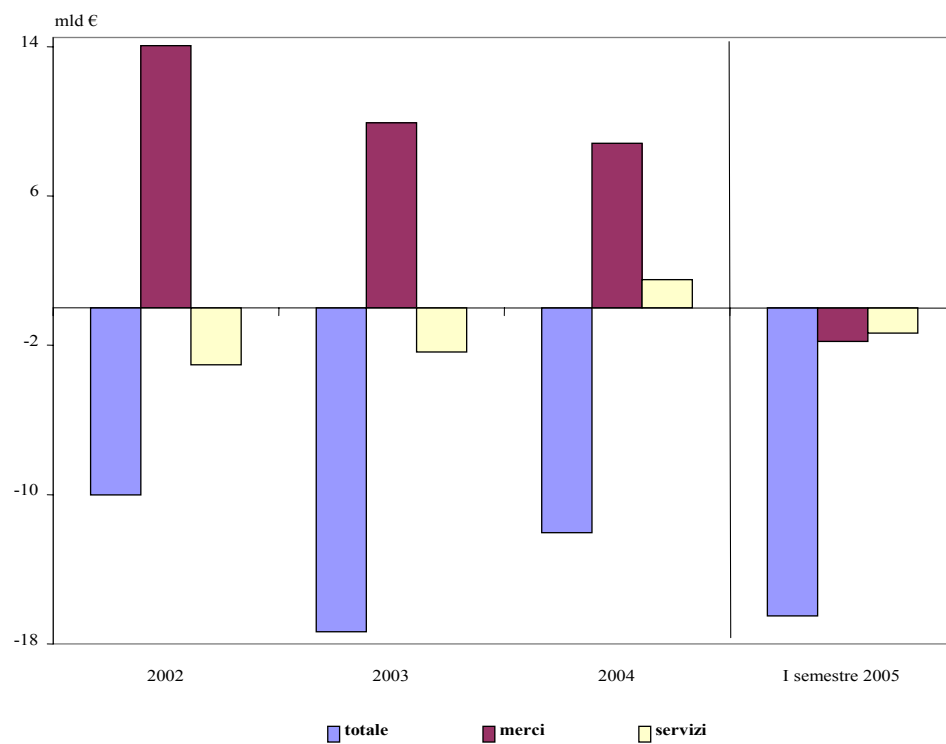
A livello settoriale, in linea con il *trend* registrato nel triennio precedente, il deterioramento del saldo commerciale è quasi interamente ascrivibile al settore dei minerali energetici, il cui *deficit* è passato da 13,7 miliardi di euro dei primi sei mesi del 2004 a 17,6 miliardi nel 2005. Una parziale compensazione è provenuta dall'aumento del *surplus* dei settori tessile, abbigliamento, macchine e apparecchi meccanici.

Figura II.4 – Saldo commerciale per Settore di Attività



Il *deficit* di conto corrente della bilancia dei pagamenti mostra un netto peggioramento nei primi sei mesi dell'anno in corso, riconducibile sia ai servizi, in particolare al turismo, sia alle merci.

Figura II.5 – Conto corrente



II.3: Il Mercato del Lavoro

La Domanda di Lavoro

Nel primo semestre dell'anno in corso, nonostante la stagnazione economica, l'occupazione ha continuato a crescere, pur con alcuni segnali di rallentamento. La maggiore flessibilità introdotta con la riforma del mercato del lavoro, infatti, ha attenuato le conseguenze del ciclo economico avverso.

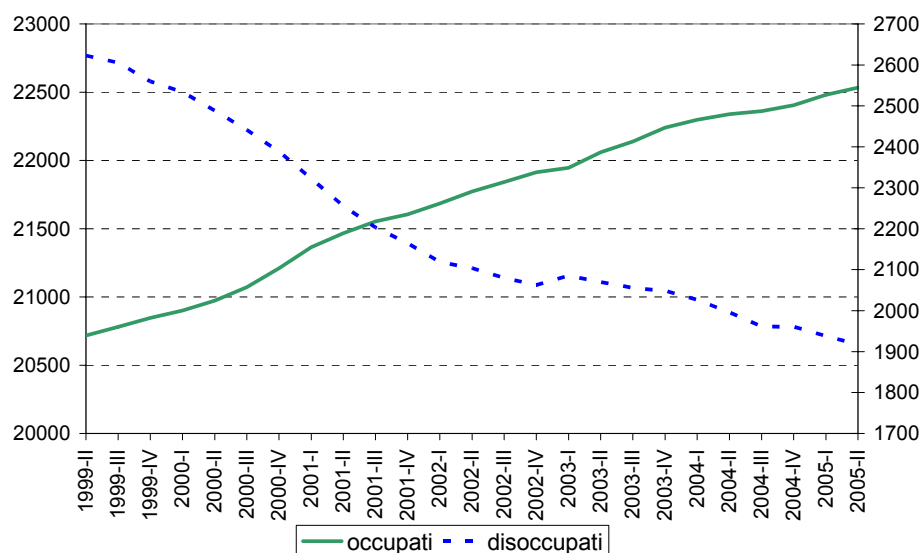
Secondo i dati dell'ultima rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro, a giugno 2005 gli occupati hanno superato i 22 milioni e 650 mila unità, con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2004 di 213 mila unità (1 per cento).

Rispetto al primo trimestre, si è registrato un incremento di 90 mila occupati, pari allo 0,4 per cento.

In media, nel primo semestre del 2005, la domanda di lavoro è cresciuta dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Figura II.6 – Occupati e Disoccupati

(dati trimestrali, medie mobili a 4 termini)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Rilevazione continua Forze di Lavoro.

In linea con quanto verificatosi nel primo trimestre, ma in controtendenza rispetto all'andamento storico, l'incremento dell'occupazione ha interessato più la componente maschile (1 per cento su base annua) che quella femminile (0,9 per cento), soprattutto nel Mezzogiorno.

Tutti i settori, tranne l'agricoltura (che ha subito un calo di 1,8 punti percentuali su base annua), hanno contribuito, nel secondo trimestre, all'aumento dell'occupazione: il terziario, con l'1,4 per cento, l'industria con lo 0,3 per cento (5,6 per cento nelle costruzioni).

Tavola II.2 – Occupati per Settore

	Agricoltura		Industria		di cui costruzioni		Servizi	
	mgl unità	var %	mgl unità	var %	mgl unità	var %	mgl unità	var %
2001	1024	0.0	5001	-0.4	1638.24	4.8	13969	2.5
2002	996	-2.7	5030	0.6	1678.53	2.5	14213	1.7
2003	975	-2.0	5070	0.8	1744.44	3.9	14440	1.6
2004	990	1.5	5036	-0.7	1832.68	5.1	14546	0.7
2004								
marzo	903	1.5	6703	-1.1	1746.33	0.9	14459	2.0
giugno	943	4.7	6921	0.9	1840.83	4.8	14574	0.4
settembre	1081	2.1	6894	0.5	1883.32	9.9	14510	0.2
dicembre	1034	1.4	6956	2.4	1860.25	5.3	14640	0.0
2005								
marzo	870	-3.6	6860	2.3	1901.3	8.9	14643	1.3
giugno	926	-1.8	6945	0.3	1943.67	5.6	14780	1.4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Rilevazione Continua Forze di lavoro.

A livello territoriale, l'evoluzione positiva della domanda di lavoro nel secondo trimestre ha interessato tutte le aree, prevalentemente il Nord (1,6 per cento in termini tendenziali); nel Centro e nel Mezzogiorno la crescita è stata modesta (0,4 e 0,3 per cento rispettivamente). Nel semestre l'incremento, rispetto allo stesso periodo del 2004, è risultato dell'1,6 per cento al Nord, dell'1,3 per cento al Centro e dello 0,3 per cento nel Mezzogiorno.

Per quel che riguarda le condizioni lavorative, l'occupazione dipendente è aumentata del 2,4 per cento (381 mila unità) a fronte di un forte calo di quella indipendente. Tale andamento, confermando le tendenze in atto dal 2004, riflette l'introduzione dei nuovi tipi di contratto che hanno sostituito una parte delle collaborazioni coordinate e continuative (registrate precedentemente come lavoro indipendente). L'incidenza dell'occupazione dipendente rispetto al totale ha raggiunto in giugno il 72,9 per cento, mostrando un incremento in termini tendenziali di un punto percentuale.

La riforma del mercato del lavoro e le nuove tipologie di contratto hanno favorito soprattutto l'occupazione dipendente sia a tempo parziale che a carattere determinato. Quest'ultima è aumentata rispetto al secondo trimestre del 2004 di circa

7 punti percentuali (129 mila unità) e di quasi 8 punti rispetto al primo trimestre di quest'anno.

Tavola II.3 – Occupati dipendenti per Tipologia di Contratto

	Occupazione Dipendente		Occupazione Indipendente		Occupazione Atipica				
	migliaia di unità	incid. su totale occ	migliaia di unità	incid. su totale occ	Tempo Parziale		Tempo determinato		
					migliaia di unità	incid. su totale occ	migliaia di unità	incid. su totale occ	incid. su occ dipend
2001	15629	72.3	5975	27.7	-	-	-	-	-
2002	15709	71.7	6204	28.3	-	-	-	-	-
2003	15796	71.0	6445	29.0	-	-	-	-	-
2004	16117	71.9	6287	28.1	2841	12.7	1909	8.5	11.8
2004									
marzo	15865.9	71.9	6199	28.1	2854	12.9	1714	7.8	10.8
giugno	16141	71.9	6297	28.1	2843	12.7	1919	8.6	11.9
settembre	16172	71.9	6313	28.1	2760	12.3	2039	9.1	12.6
dicembre	16290	72.0	6339	28.0	2908	12.8	1963	8.7	12.0
2005									
marzo	16290	72.8	6083	27.2	2927	13.1	1901	8.5	11.7
giugno	16522	72.9	6129	27.1	2896	12.8	2048	9.0	12.4

Fonte: Elaborazione su dati Istat. Rilevazione Continua Forze di lavoro.

L'Offerta di Lavoro e la Disoccupazione

In base ai dati ISTAT, nel secondo trimestre le forze di lavoro sono aumentate, in termini tendenziali, di 127 mila unità (0,5 per cento). Nel primo semestre 2005 l'offerta di lavoro è cresciuta, rispetto allo stesso periodo del 2004, dello 0,7 per cento, in parte come conseguenza del forte incremento dei cittadini stranieri registrati all'anagrafe.

A livello territoriale, l'aumento dell'offerta ha interessato il Centro e il Nord (rispettivamente 0,6 e 1,4 per cento) mentre il Sud ha subito una diminuzione di 0,8 punti, interamente dovuta alla componente femminile (-3 per cento contro +0,4 di quella maschile). Sulla componente femminile dell'offerta di lavoro complessiva che è risultata crescere, in controtendenza con gli andamenti degli ultimi anni, meno di quella maschile (rispettivamente 0,2 contro 0,7 punti percentuali).

Le persone in cerca di occupazione hanno continuato a ridursi, attestandosi a giugno intorno ad un milione e 837 mila. La flessione ha riguardato tutte le aree e sia maschi che femmine.

Gli Indicatori del Mercato del Lavoro

A fronte degli andamenti sopra descritti, il tasso di attività, calcolato sulla popolazione in età 15-64, ha raggiunto nel secondo trimestre del 2005 il 62,4 per cento, rimanendo sostanzialmente invariato a distanza di un anno. Si accentua il divario fra donne e uomini (50,3 contro il 74,6 per cento).

Il tasso di occupazione medio del paese ha raggiunto il 57,7 per cento: il 70 per cento per i maschi, 45,5 per cento per le femmine.

Il tasso di disoccupazione ha continuato a ridursi, attestandosi al 7,5 per cento, il valore più basso dal 1993 secondo i dati della nuova rilevazione dell'Istat. La riduzione, in particolare per la componente femminile, sconta in parte l'effetto di scoraggiamento legato alla bassa crescita.

Per approfondimenti riguardanti il mercato del lavoro a livello territoriale, si rinvia al capitolo IV di questo documento.

Tavola II.4 – Gli Indicatori del Mercato del Lavoro

	Occupati		Disoccupati		Forze di Lavoro		Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di Disoccupazione
	mgl unità	var %	mgl unità	var %	mgl unità	var %			
2001	21604	1.9	2164	-9.4	23769	0.7	60.9	55.1	9.1
2002	21913	1.4	2062	-4.7	23975	0.9	61.4	55.9	8.6
2003	22241	1.5	2048	-0.7	24289	1.3	62.9	57.5	8.4
2004	22404	0.7	1960	-4.3	24365	0.3	62.5	57.5	8.0
2004									
marzo	22065	1.1	2099	-4.0	24164	0.6	62.2	56.8	8.6
giugno	22438	0.7	1923	-6.0	24361	0.2	62.5	57.5	7.9
settembre	22485	0.4	1800	-7.1	24286	-0.2	62.3	57.7	7.4
dicembre	22630	0.7	2019	-0.2	24648	0.7	63.1	57.8	8.2
2005									
marzo	22373	1.4	2011	-4.2	24383	0.9	62.3	57.1	8.2
giugno	22651	1.0	1837	-4.5	24488	0.5	62.4	57.7	7.5

**) Il tasso di attività è calcolato sulla popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni.*

Fonte: Istat. Rilevazione Continua Forze di lavoro.

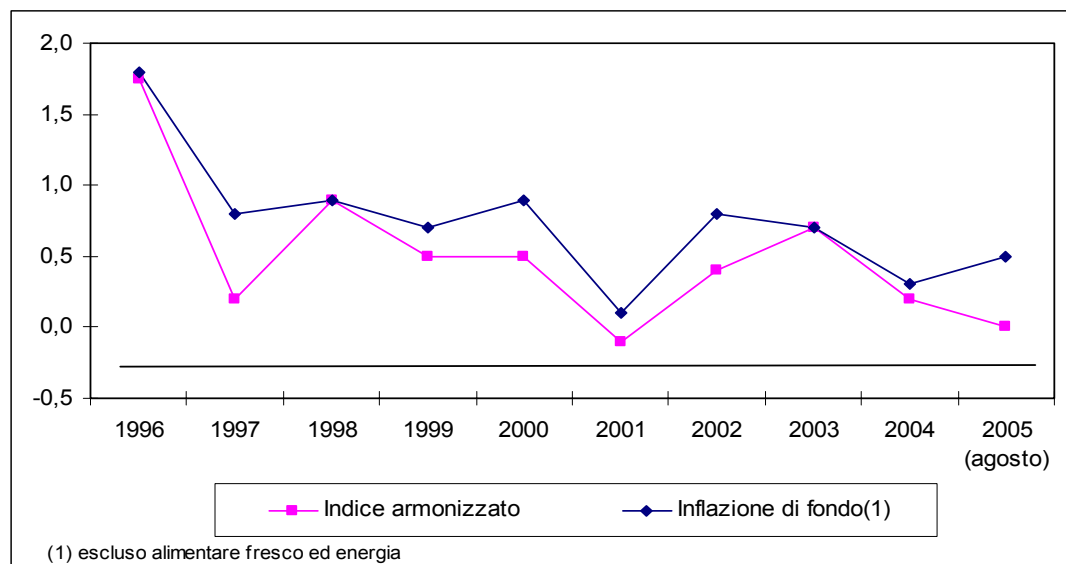
II.4: I Prezzi e la Politica tariffaria

I Prezzi nel 2005

Nei primi otto mesi del 2005 la crescita dei prezzi è stata largamente influenzata dalle tensioni nel settore petrolifero. L'inflazione in Italia - misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo - ha registrato un andamento in lieve ascesa, attestandosi in agosto al 2,2 per cento, rispetto al 2 per cento di gennaio. L'evoluzione è stata sostanzialmente analoga nell'area dell'euro: il differenziale dell'Italia si è annullato, quindi, rispetto al *gap* pari a 0,2 punti percentuali registrato nel 2004. Il divario misurato dall'inflazione di fondo - che esclude le componenti più volatili quali alimentari freschi ed energetici - risulta, tuttavia, pari a mezzo punto percentuale. Il *gap* è riconducibile al comparto dei beni industriali non energetici e a quello degli alimentari trasformati.

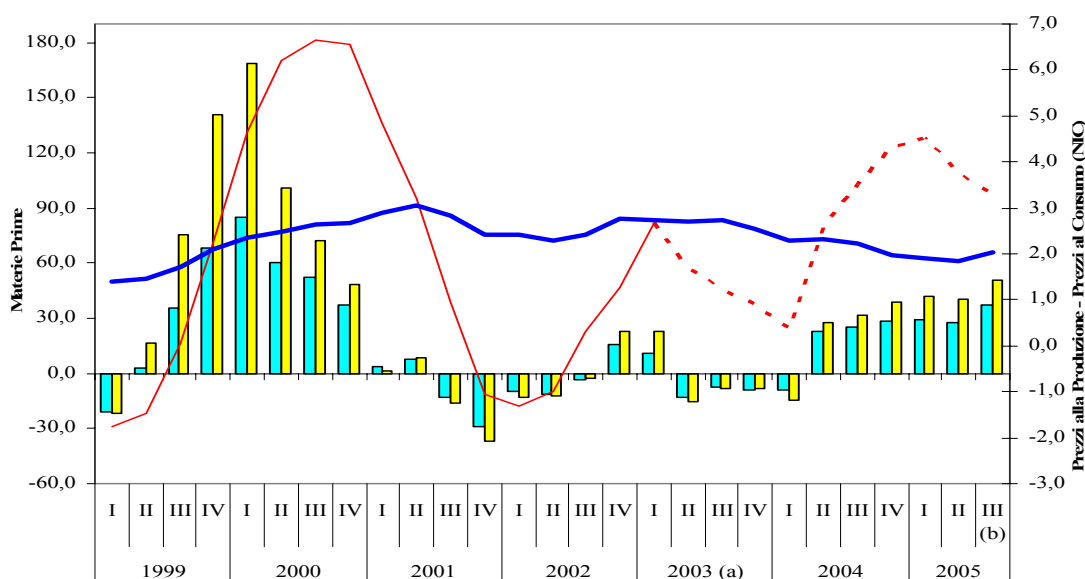
Figura II.7 – I Prezzi al Consumo armonizzati

Differenziali Italia – Area Euro in Punti percentuali



Anche l'indice per intera collettività nazionale (NIC), con un tasso di crescita del 2 per cento ad agosto rispetto all'1,9 di gennaio, ha evidenziato una lieve tendenza al rialzo, legata al comparto degli energetici e dei tabacchi che nel mese di agosto hanno registrato un aumento tendenziale pari rispettivamente al 9,8 e al 10 per cento.

Figura II.8 – Materie prime in Euro, Prezzi alla Produzione, Prezzi al Consumo
(variazioni tendenziali su indici trimestrali)



(a) Da gennaio 2003 l'indice dei prezzi alla produzione è base 2000=100

(b) Per il terzo trimestre 2005 i dati si riferiscono ai mesi di luglio e di agosto.

La persistenza delle tensioni sui prezzi del petrolio si è trasmessa solo in parte sui prezzi finali, mentre le pressioni inflazionistiche continuano ad accumularsi nei primi stadi della formazione dei prezzi. I prezzi alla produzione, infatti, seppur in rallentamento rispetto all'inizio dell'anno per effetto della moderazione degli *input* importati non energetici, hanno registrato a luglio una crescita tendenziale del 3,6 per cento.

La Politica tariffaria

Per il 2005 si stima una crescita media dell'aggregato "controllati" del 2,7 per cento circa. Escludendo la componente energetica, che ha influenzato in maniera determinante l'aggregato, la stima si ridimensiona all'1,6 per cento.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, le tensioni sul mercato petrolifero consentono di stimare un aumento delle tariffe nell'ultimo trimestre dell'anno intorno al 5 per cento, con un contributo alla crescita dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'anno in corso, di 0,05 punti percentuali.

Per il gas metano, dati gli aumenti del prezzo del petrolio, ci si attende per il mese di ottobre un ulteriore rialzo delle tariffe con un contributo alla crescita dei prezzi al consumo NIC, nella media 2005, di 0,1 punti percentuali.

L'aumento del costo dei carburanti – stimato in media d'anno superiore al 12 per cento - ha influenzato le voci tariffarie relative ai trasporti. In particolare, nel settore aereo l'aumento della "sovrattassa carburante" dovrebbe condurre in media nel 2005 ad un rialzo dei prezzi dei voli aerei nazionali del 20 per cento circa.

Il settore delle comunicazioni dal 1996 continua a registrare riduzioni di prezzo. Nel 2005 le tariffe telefoniche si ridurranno dell'1,8 per cento. Tale stima tiene conto della manovra tariffaria decisa dall'Autorità a fine luglio, che produrrà un taglio del 20 per cento circa (su base annua) delle tariffe di terminazione (applicabili alle chiamate dal telefono fisso a mobile).

Tavola II.5 – Andamento delle Tariffe

(paniere NIC, intera collettività nazionale)

	2001	2002	2003	2004	2005 (ago)
	Variazioni percentuali medie				
TOTALE TARIFFE (al netto dei tabacchi)	3,3	0,1	0,9	0,9	1,2
<i>di cui:</i>					
Tariffe di competenza Governo	3,8	1,1	-2	0,8	-3,3
Tariffe di competenza Autorità	3,5	-3,5	2,2	-1,4	5,3
Tariffe di competenza Enti locali	2,2	3	3,5	3,8	3,3
Tabacchi	2,7	1,8	8,3	9,8	10,1
TOTALE BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI	3,3	2,5	3,3	3,3	4,0
<i>di cui:</i>					
Benzina verde	-2	-1	1,5	6,2	9,4
Gasolio riscaldamento	-2,4	-0,2	2,9	6,1	19,6
GPL in bombole	9,6	4,4	6,8	3,5	3,7
GPL auto	0,6	-4,4	4,4	-1,2	3,4
Gasolio auto	-1,9	-1,6	2,7	6,4	19,9
Assicurazione R.C.	10,7	11,6	5	0,9	2,3
INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO – NIC (compresi i tabacchi)	2,7	2,5	2,7	2,2	2,0

II.5: La Finanza pubblica

Recenti Sviluppi

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2006-2009, presentato il 15 luglio dell'anno in corso, il Governo, in considerazione di una revisione della previsione di crescita e alla luce delle riclassificazioni contabili concordate con Eurostat per gli anni 2001-2004, rivedeva le proiezioni dell'andamento tendenziale dell'indebitamento netto per l'anno in corso.

L'andamento delle entrate tributarie più contenuto rispetto alle previsioni a riflesso della minore crescita e la più accentuata dinamica della spesa primaria corrente, soprattutto in relazione a maggiori oneri per consumi intermedi, inducevano il Governo a collocare il valore dell'indebitamento netto al 4,3 per cento del PIL, in linea con il percorso di rientro biennale del deficit concordato in sede europea (Ecofin 12 luglio 2005), sulla base di una previsione di crescita nulla e misure una tantum pari allo 0,4 per cento del PIL.

Il livello previsto scontava gli oneri correlati alla piena sottoscrizione dei contratti del pubblico impiego per il biennio 2004-2005 entro l'anno e gli effetti complessivi della manovra finanziaria per il 2005.

L'evoluzione recente dei conti pubblici, sulla base delle informazioni disponibili, risulta in linea con la previsione indicata nel DPEF. I segnali di ripresa dell'economia favoriscono tale evoluzione.

Il Governo è fortemente impegnato nel proposito di proseguire nel percorso di aggiustamento strutturale dei conti pubblici e di conseguire gli obiettivi prefissati.

Tavola II.6 – Conto delle Amministrazioni pubbliche

	(in milioni di euro)			(in % sul PIL)		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
ENTRATE						
- Imposte dirette	178.098	184.175	186.408	13,7	13,6	13,5
- Imposte indirette	187.345	195.207	200.735	14,4	14,4	14,5
- Imposte c/capitale	19.235	9.572	1.543	1,5	0,7	0,1
Totale Entrate tributarie	384.678	388.954	388.686	29,6	28,8	28,1
Contributi sociali	168.899	174.756	182.105	13,0	12,9	13,2
Altre entrate correnti	40.617	44.055	45.534	3,1	3,3	3,3
Entrate in c/capitale non tributarie	4.205	3.435	3.800	0,3	0,3	0,3
Totale Entrate per memoria pressione fiscale	598.399	611.200	620.125	46,0	45,2	44,8
	42,6	41,7	41,2			
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	143.870	148.248	157.838	11,1	11,0	11,4
Consumi intermedi	100.887	103.057	106.975	7,8	7,6	7,7
Pensioni	184.719	192.593	199.440	14,2	14,3	14,4
Altre prestazioni sociali	39.726	41.588	42.710	3,1	3,1	3,1
Altre spese correnti netto interessi	43.298	45.370	48.750	3,3	3,4	3,5
Spese correnti al netto interessi	512.500	530.856	555.713	39,4	39,3	40,2
Interessi passivi	69.275	68.434	68.300	5,3	5,1	4,9
Totale spese correnti	581.775	599.290	624.013	44,7	44,3	45,1
Spese in c/capitale	58.420	55.562	55.750	4,5	4,1	4,0
Totale spese al netto interessi	570.920	586.418	611.463	43,9	43,4	44,2
Totale spese finali	640.195	654.852	679.763	49,2	48,5	49,1
Saldo primario	27.479	24.782	8.662	2,1	1,8	0,6
Saldo di parte corrente	-6816	-1097	-9.231	-0,5	-0,1	-0,7
Indebitamento netto	-41.796	-43.652	-59.638	-3,2	-3,2	-4,3
Fabbisogno del settore statale	46.419	50.119	65.187	3,6	3,7	4,7
PIL (*)	1.300.929	1.351.328	1.383.960			

(*) Per il 2005 il valore è stato rivisto in lieve rialzo.

III: IL QUADRO MACROECONOMICO E DI FINANZA PUBBLICA PER IL 2006

III.1: Le Previsioni macro

La ripresa dell'economia italiana dovrebbe manifestarsi già a partire dal 2006: si prevede un incremento del PIL pari all'1,5 per cento, valore in linea con quanto indicato nel DPEF 2006-2009 e con le più recenti previsioni dei principali Organismi Internazionali.

Nonostante l'emergere di alcuni nuovi potenziali fattori di rischio, quali l'evoluzione del commercio mondiale meno sostenuta, rispetto alle proiezioni di luglio, e il forte aumento del prezzo del petrolio, lo sviluppo dell'economia italiana beneficerà degli effetti della strategia di politica economica intrapresa dal Governo.

Quest'ultima è basata su cinque specifiche classi d'intervento: aggiustamento strutturale dei conti pubblici, maggiori investimenti materiali ed immateriali, minor carico fiscale sul prodotto e sul lavoro, maggiore concorrenza nel mercato dei prodotti e dei servizi, difesa del potere d'acquisto delle famiglie.

Tutte le componenti della domanda interna contribuiranno positivamente alla crescita: l'apporto della domanda finale al netto delle scorte dovrebbe attestarsi all'1,1 per cento. Il contributo del settore estero, pur registrando un forte miglioramento rispetto al 2005, dovrebbe essere nullo.

Tavola III.1 – Contributi alla Crescita del PIL 2005-2006

	2005	2006
PIL (a)	0,0	1,5
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA (b)		
DOMANDA FINALE	0,4	1,1
- investimenti	-0,2	0,5
- spesa delle famiglie	0,5	0,7
- spesa delle P.A. e I.S.P.	0,2	0,0
SCORTE	-0,1	0,3
ESPORTAZIONI NETTE	-0,4	0,0

(a) Variazioni percentuali sull'Anno precedente.

(b) Valori percentuali.

Nota: Eventuali Imprecisioni nel Totale derivano da Arrotondamenti.

La spesa delle famiglie aumenterebbe dell'1,1 per cento, in leggera accelerazione rispetto al 2005, favorita dal miglioramento del clima di fiducia dei consumatori e dall'andamento positivo del reddito disponibile. Quest'ultimo sarà sostenuto dalla crescita dell'occupazione, dalle misure a beneficio delle famiglie meno abbienti, dalle politiche di alleggerimento dell'imposizione fiscale sul lavoro.

In virtù del consolidamento delle prospettive della domanda, della riduzione del cuneo contributivo, dei nuovi stanziamenti previsti nel Fondo per il piano degli investimenti e occupazione e degli interventi per lo sviluppo a favore del Mezzogiorno coerentemente al rilancio della strategia di Lisbona, nel 2006 gli investimenti fissi lordi tornerebbero a crescere a tassi nettamente positivi (2,3 per cento). In particolare, la componente in macchinari e attrezzature, beneficiando dell'incremento atteso di redditività delle imprese e del permanere di condizioni di credito favorevoli, dovrebbe registrare un netta inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, crescendo del 2,5 per cento. Anche il comparto delle costruzioni mostrerebbe un'accelerazione rispetto al 2005 (2,0 rispetto all'1,3 per cento).

Tavola III.2 – Conto Risorse e Impieghi 2005-2006 a Prezzi costanti 1995

(variazioni percentuali)

	2005	2006
PIL ai prezzi di mercato	0,0	1,5
importazioni di beni e servizi	1,4	2,7
TOTALE RISORSE	0,3	1,7
consumi finali nazionali	0,9	0,8
spesa delle famiglie residenti	0,8	1,1
spesa della P.A. e I.S.P.	1,2	0,0
investimenti fissi lordi	-1,0	2,3
macchinari, attrezzature e vari	-2,8	2,5
costruzioni	1,3	2,0
DOMANDA FINALE	0,5	1,1
variazione delle scorte e oggetti di valore	-0,1	0,3
IMPIEGHI (incluse le scorte)	0,4	1,4
esportazioni di beni e servizi	-0,1	2,8
TOTALE IMPIEGHI	0,3	1,7

(*) I Dati in percentuale misurano il Contributo alla Crescita del PIL.

La dinamica favorevole del commercio internazionale, benché minore di quella ipotizzata nel DPEF, favorirebbe la ripresa delle esportazioni (2,8 per cento), in netto recupero rispetto all'anno precedente. Anche le importazioni, stimulate dal rafforzamento della domanda interna, soprattutto dal lato degli investimenti, dovrebbero crescere ad un tasso più sostenuto (2,7 per cento) rispetto al 2005.

Per il 2006, in presenza di un leggero guadagno delle ragioni di scambio, il saldo corrente della bilancia dei pagamenti in rapporto al PIL, pur permanendo negativo (-1,1 per cento), registrerebbe un netto miglioramento rispetto al 2005, a sintesi di un lieve incremento del *surplus* delle merci e di una riduzione del *deficit* delle partite invisibili.

Dal lato dell'offerta, il rafforzamento dell'attività produttiva sarebbe principalmente sostenuto dalla buona *performance* dell'industria in senso stretto, il cui valore aggiunto tornerebbe nettamente positivo (2,1 contro il -0,9 per cento del 2005).

Tavola III.3 – Valore aggiunto a Prezzi costanti 2005-2006

(variazioni percentuali)

	2005	2006
Agricoltura	-1,0	1,5
Industria	-0,7	2,0
in senso stretto	-0,9	2,1
costruzioni	0,4	1,4
Servizi	0,4	1,2
privati	0,3	1,6
pubblici	0,8	0,3
Valore aggiunto (al lordo SIFIM)	0,1	1,5
PIL	0,0	1,5

(Valore aggiunto calcolato ai Prezzi base)

(*) Include Commercio, Alberghi, Trasporti, Comunicazioni, Intermediazioni creditizie, Servizi vari ad Imprese e Famiglie.

(**) Include Pubblica Amministrazione, Istruzione, Sanità, altri Servizi pubblici, Servizi domestici presso le Famiglie.

Il favorevole andamento della produzione si tradurrebbe in un consolidamento delle prospettive del mercato del lavoro. In particolare, l'occupazione nel complesso registrerebbe un incremento pari allo 0,6 per cento, in lieve accelerazione rispetto al 2005; in particolare nell'industria in senso stretto, in ripresa dopo tre anni di calo.

A fronte di tali andamenti e nell'ipotesi che l'offerta di lavoro cresca a tassi leggermente superiori a quelli del biennio 2004-2005, il tasso di disoccupazione migliorerebbe, collocandosi al 7,6 per cento.

Tavola III.4 – Occupazione e Disoccupazione 2005-2006

	2005	2006
Agricoltura	-2,0	-2,0
Industria	0,2	0,7
in senso stretto	-1,0	0,2
costruzioni	3,8	2,0
Servizi	0,7	0,7
privati*	1,4	1,4
pubblici**	-0,4	-0,4
Intera economia	0,4	0,6
dipendenti	0,8	0,7
Tasso di disoccupazione	7,7	7,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,3	58,7

(*) Include Commercio, Alberghi, Trasporti, Comunicazioni, Intermediazioni creditizie, Servizi vari ad Imprese e Famiglie.

(**) Include Pubblica Amministrazione, Istruzione, Sanità, altri Servizi pubblici, Servizi domestici presso le Famiglie.

L'andamento dell'occupazione, unitamente a quello del valore aggiunto, determinerebbe una crescita del prodotto per unità di lavoro dell'intera economia stimato poco al di sotto dell'unità, in evidente contrasto con il risultato negativo del 2005. Tale recupero di produttività sarebbe principalmente legato alla *performance* dell'industria in senso stretto.

Nel 2006, le retribuzioni lorde pro-capite dovrebbero crescere di circa il 2,5 per cento, coerentemente con gli effetti dei rinnovi contrattuali e degli incentivi legati al recupero di produttività in una fase di ripresa ciclica, in particolare nell'industria in senso stretto.

Tavola III.5 – Retribuzioni e Costo del Lavoro 2005-2006

(variazioni percentuali)

	2005	2006
COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE		
industria in senso stretto	2,6	2,7
servizi privati	3,2	2,8
intera economia	3,4	2,4
COSTO DEL LAVORO PER UNITA' DI PRODOTTO		
industria in senso stretto	2,5	0,8
servizi privati	4,3	2,6
intera economia (calcolata su valore aggiunto)	3,8	1,5
DEFLATORE DEL VALORE AGGIUNTO		
industria in senso stretto	2,4	2,3
servizi privati	3,0	2,4
intera economia (calcolato su valore aggiunto)	2,9	2,2

(*) CLUP calcolato sul Valore aggiunto ai Prezzi base e, per l'intera Economia, sul PIL.

Il CLUP dell'intera economia, beneficiando del recupero di produttività dell'industria in senso stretto e dei servizi privati, è stimato decelerare fortemente, passando dal 3,8 per cento del 2005 all'1,5 del 2006.

L'aumento dei prezzi al consumo dovrebbe mantenersi in linea con quello registrato nel 2005, seppur con una lieve accelerazione.

III.2: Gli Obiettivi di Finanza pubblica e la Manovra per il 2006

Il quadro programmatico di finanza pubblica indicato nel Documento di programmazione per gli anni 2006-2009 formulava gli obiettivi finanziari del quadriennio in linea con gli impegni assunti in sede europea.

L'impegno a proseguire nel processo di risanamento finanziario malgrado l'evoluzione congiunturale particolarmente negativa ha indotto il Governo ad indicare l'obiettivo di indebitamento del 2006 al 3,8 per cento del PIL, al fine di permettere il rientro del *deficit* entro i parametri del nuovo Patto di Stabilità e Crescita nel 2007.

La strategia di bilancio indicata nel Documento di programmazione prevede la correzione del disavanzo tendenziale fortemente integrata con il piano di rilancio dell'economia. Il sostegno allo sviluppo rimane l'obiettivo primario dell'azione di Governo.

In linea con tali priorità, la manovra finanziaria per il 2006, che viene presentata contestualmente a questa Relazione, si propone di:

- Rispettare gli impegni di consolidamento fiscale assunti in sede europea;
- Rafforzare le politiche di rilancio degli investimenti, soprattutto nel settore delle infrastrutture;
- Accrescere la competitività del sistema economico;
- Salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie più deboli.

La manovra affidata alla Legge Finanziaria per il 2006, che ne costituisce l'ordinario strumento di attuazione, e ad un provvedimento collegato, prevede misure per circa 20 miliardi. Alla correzione del *deficit* sono destinate risorse per circa 11,5 miliardi, in linea con quanto previsto nel DPEF, che consentono un aggiustamento netto strutturale (al netto degli effetti del ciclo e delle una tantum) pari allo 0,8 per cento del PIL. Sono, inoltre, previste risorse aggiuntive a copertura di ulteriori oneri inderogabili.

Coerentemente con le indicazioni contenute nel nuovo Patto di stabilità e crescita, la manovra prevede, inoltre, interventi a carattere straordinario a sostegno delle imprese e delle famiglie.

La correzione del *deficit* è incentrata sul contenimento strutturale della spesa corrente. Gli interventi si ispirano alla condivisione, attraverso la compartecipazione dei diversi comparti della pubblica amministrazione nel quadro della loro autonomia decisionale e gestionale.

L'applicazione di tale criterio comporta un rafforzamento dell'azione di controllo, in particolare sulla spesa per consumi finali, tramite un'ulteriore razionalizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi, e attraverso una più efficace programmazione delle assunzioni nel settore del pubblico impiego e sulla spesa sanitaria.

Nel quadro di un maggior rigore nell'azione di controllo è prevista una riduzione dei trasferimenti a favore della finanza locale, con l'obiettivo di valorizzarne il ruolo nel processo di risanamento finanziario, contestualmente all'introduzione di una maggiore flessibilità attraverso l'esclusione della spesa per investimenti dai vincoli previsti nel Patto di Stabilità Interno.

Dal lato delle entrate le misure si incentrano sul rafforzamento della lotta all'evasione fiscale tramite la creazione di una apposita società, per velocizzare i tempi di raccolta dei tributi, e sulla possibilità di un più diretto coinvolgimento dei Comuni nell'attività di accertamento. Introiti aggiuntivi sono attesi dalle misure anti-erosione, anti-elusione e di manutenzione della base imponibile nonché da interventi sulle grandi reti energetiche e sulle dogane.

Nell'ambito degli interventi a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione si prevedono maggiori stanziamenti a favore della spesa in conto capitale al fine di incentivare la ripresa del ciclo degli investimenti e rinnovare la dotazione infrastrutturale del Paese. Per l'attuazione del piano di recupero della competitività, coerente con gli obiettivi strategici individuati nell'Agenda di Lisbona, viene inoltre creato un apposito fondo, finanziato nel presupposto dell'effettivo realizzo di introiti provenienti da nuove dismissioni, da destinare ad investimenti in ricerca e innovazione.

A complemento di tali interventi la manovra prevede la riduzione del costo del lavoro, attraverso l'alleggerimento del cuneo contributivo ed incentivi alla ricerca.

Quale parte della manovra viene, inoltre, creato un fondo destinato ad ulteriori interventi a favore dello sviluppo e delle famiglie.

La manovra, il cui impatto finanziario viene indicato dettagliatamente nella Sezione II di questa Relazione, consente di proseguire nel percorso di rientro strutturale dell'indebitamento netto nell'ottica di ricondurne il livello al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL entro il 2007.

Le informazioni ad oggi disponibili consentono di confermare gli obiettivi fissati nel DPEF.

IV: L'ECONOMIA ITALIANA NEL MEDIO PERIODO

IV.1: Gli Obiettivi macroeconomici e finanziari per gli Anni 2007-2009

Per il medio periodo, vengono confermati gli obiettivi di crescita presentati nel DPEF di luglio. Si prevede che il PIL cresca mediamente nel triennio 2007-2009 attorno all'1,7 per cento, giovandosi anche delle politiche di sviluppo varate dal governo.

Lo sviluppo sarà sostenuto dalla crescita dei consumi e degli investimenti. Il contributo del settore estero si manterrà lievemente negativo per tutto l'arco previsivo, anche in presenza di una evoluzione favorevole delle esportazioni.

Si stima un'accelerazione dei consumi privati a partire dal 2007. La spesa delle famiglie beneficerebbe dell'ulteriore crescita del reddito disponibile connessa al calo della pressione fiscale, del miglioramento del clima di fiducia e, infine, della evoluzione positiva del mercato del lavoro.

Gli investimenti produttivi, nel loro complesso, sono stimati crescere ad un tasso medio di poco superiore al 3 per cento, trainati in particolare dalla componente in macchinari ed attrezzature.

Il mantenimento di prospettive economiche sostanzialmente favorevoli sul piano internazionale a cui si aggiungerà un lento recupero di competitività sospingerà le esportazioni, la cui crescita media è stimata attorno al 3,5 per cento nel periodo considerato. Parallelamente, il rafforzamento della domanda darà un impulso alle importazioni, previste crescere ad un tasso medio annuo intorno al 4 per cento.

Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti dovrebbe permanere negativo (-0,9 per cento) anche se in lieve miglioramento rispetto al 2006, evidenziando un incremento del saldo merci e una riduzione del *deficit* delle partite invisibili.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è previsto crescere nel complesso all'1,6 per cento nel triennio; particolarmente sostenuta sarà la crescita del valore aggiunto nel settore dei servizi privati.

Il consolidamento dello sviluppo determinerà ricadute positive sul mercato del lavoro; la crescita occupazionale nel suo complesso registrerà tassi medi attorno allo

0,8 per cento. Il tasso di disoccupazione continuando nel suo profilo discendente si collocherebbe a fine periodo poco al di sopra del 7 per cento.

Nel triennio di previsione, le retribuzioni lorde pro-capite aumenteranno in media del 2,5 per cento, in lieve decelerazione rispetto alle tendenze del biennio precedente.

L'incremento contenuto delle retribuzioni, unitamente al costante recupero di produttività, conterrà la dinamica del CLUP.

In linea con la previsione di una graduale riduzione del prezzo del petrolio in grado di limitare gli impulsi inflazionistici di tipo esterno, le previsioni indicano un'inflazione al consumo che in media dovrebbe attestarsi intorno al 2 per cento.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, per gli anni successivi al 2006, vengono confermati gli obiettivi indicati nel DPEF 2006-2009.

Tavola IV.1 – Quadro macro Sintesi 2007-2009

	2007	2008	2009
MACRO ITALIA (VOLUMI)			
Pil	1,5	1,7	1,8
importazioni	3,6	4,3	4,3
consumi famiglie	1,3	1,8	1,8
spesa della PA e ISP	0,2	0,3	0,3
investimenti	2,7	3,1	3,4
esportazioni	3,3	3,7	3,8
<i>p.m. propensione al consumo</i>	86,1	86,5	87,5
<i>pm. saldo corrente bil. pag.in % PIL</i>	-0,9	-0,9	-0,9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL			
esportazioni nette	-0,1	-0,2	-0,2
scorte	0,2	0,1	0,1
domanda nazionale	1,4	1,8	1,9
PREZZI			
deflatore importazioni	1,3	1,5	1,6
deflatore PIL	2,2	2,0	2,0
Pil nominale	3,8	3,7	3,9
deflatore consumi	2,2	2,0	2,1
LAVORO			
costo lavoro	2,5	2,5	2,5
produttività (mis.su PIL)	0,8	0,9	1,1
CLUP (misurato su PIL)	1,7	1,6	1,4
occupazione (ULA)	0,7	0,8	0,7
Tasso di disoccupazione	7,5	7,4	7,3
Tasso di occupazione (15-64 anni)	59,1	59,6	59,9
FINANZA PUBBLICA			
indebitamento P.A./PIL	-2,8	-2,1	-1,5
saldo primario/PIL	1,8	2,5	3,0
debito P.A./PIL	105,2	103,6	100,9
<i>pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	1.489.287	1.544.634	1.604.366

V: LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

V.1: Le Tendenze economiche territoriali e gli Obiettivi programmatici

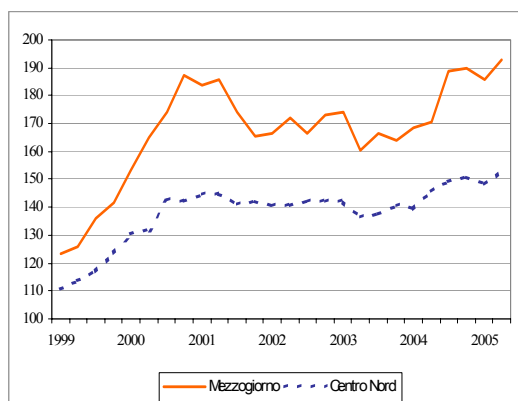
La fase di lenta crescita dell'economia italiana si manifesta in modo non dissimile in tutte le aree territoriali del paese. Il Mezzogiorno, dove nel 2004 si era registrato un arresto della tendenza a un più elevato incremento del Pil rispetto al Centro-Nord, dovrebbe conseguire risultati sostanzialmente analoghi a quelli medi nazionali, con un ritorno nel 2006, dopo la stagnazione di quest'anno, a tassi di sviluppo superiori all'1 per cento.

L'attuale congiuntura, in un contesto di perdurante incertezza per l'economia meridionale, riguardo soprattutto l'andamento dell'occupazione e dei consumi, compresi quelli legati al turismo, mostra tuttavia segnali moderatamente positivi. Prosegue la ripresa delle esportazioni più che nel resto del paese, anche al netto dei prodotti petroliferi, e la migliore intonazione del clima di fiducia degli imprenditori, in atto dalla primavera, rispecchia soprattutto una aspettativa di ripresa degli ordinativi.

Figura V.1 – Esportazioni e Clima di Fiducia delle Imprese per Macroarea

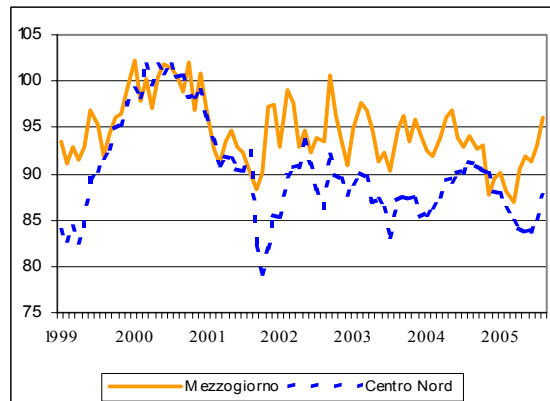
Esportazioni (Dati trimestrali)

(dati destagionalizzati, Indice 1995=100)



Clima di Fiducia delle Imprese (Dati mensili)

(dati destagionalizzati, Indice 2000=100)



Fonte: Elaborazioni su Dati Istat.

Nel medio periodo l'atteso consolidamento dell'economia, a livello nazionale ed europeo, concorrerà al rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno: il proseguimento della politica a favore delle aree sottoutilizzate, il pieno manifestarsi degli interventi recenti e il mantenimento dei flussi ordinari e aggiuntivi di finanziamento ai livelli programmati con l'Unione europea possono permettere al tasso di crescita del Pil meridionale di raggiungere e superare finalmente, nel periodo 2007-2009, il tasso di crescita medio europeo.

V.2: Le Risorse aggiuntive per lo Sviluppo

Dalla fine degli anni novanta si è assistito a un incremento delle erogazioni a scopo di investimento: la spesa è passata nel Mezzogiorno da 16,8 miliardi di euro annui nel periodo 1998-2000 a 21,6 miliardi nel periodo 2001-2004, non ancora sufficienti tuttavia a innalzare significativamente la quota di spesa in conto capitale a favore del Sud rispetto al totale nazionale (38 per cento circa nel periodo 2001-2004).

Al miglioramento nei prossimi anni degli attuali livelli di spesa per investimenti pubblici nel Mezzogiorno contribuirà da un lato il pieno utilizzo dei fondi comunitari (come avvenuto negli anni 2003-2004 e in corso di attuazione nel 2005), dall'altro il rispetto del requisito europeo di addizionalità di tali fondi attraverso le risorse nazionali ordinarie e quelle aggiuntive del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS).

Nel medio periodo il flusso di risorse comunitarie, oltre che i volumi finanziari residui a valere sull'attuale Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, si avvarrà anche dei fondi 2007-2013 per un importo non inferiore a quello concordato nel compromesso lussemburghese mancato nel Consiglio europeo di Bruxelles del 17 giugno scorso e pari, incluso il cofinanziamento nazionale, allo 0,45 per cento del Pil all'anno.

Per il rispetto del requisito di addizionalità le Amministrazioni centrali pubbliche e gli Enti dovranno accrescere l'impegno per raggiungere l'obiettivo di destinare al Mezzogiorno il 30 per cento della spesa in conto capitale. A tal fine si dovrà operare con più celerità nelle Regioni e al centro per ovviare alle inefficienze amministrative e alla scarsa concorrenzialità dei mercati dei servizi collettivi che frenano l'attuazione e l'efficacia degli investimenti pubblici.

Per garantire il conseguimento dei profili di spesa e degli obiettivi di sviluppo connessi, il Governo assicura in Finanziaria un'adeguata dotazione del Fondo, pari nel

periodo 2006-2009 allo 0,6 per cento del Pil l'anno, con una articolazione temporale coerente con il rispetto degli impegni assunti in sede europea e con i vincoli di finanza pubblica.

V.3: Politica regionale

Nel Mezzogiorno, dove è presente una sottoutilizzazione del potenziale produttivo (il tasso di occupazione nel II trimestre 2005 è pari al 46,2 per cento della popolazione in età 15-64 anni e quello femminile al 30,2 per cento), il Governo è impegnato a rafforzare l'intervento di politica economica e regionale adottato negli ultimi anni, che anche se in misura ancora non adeguata, si è rivelato efficace. I progetti, finanziati con le risorse aggiuntive comunitarie e nazionali, stanno, infatti, già producendo un miglioramento di alcuni servizi essenziali: riduzione della dispersione scolastica, avvio di alcuni interventi viari a lungo dilazionati, quali: la Salerno-Reggio Calabria e la Palermo-Messina; aumento della raccolta differenziata di rifiuti, ecc..

Proprio al rafforzamento dell'intervento nel Sud e, in alcuni casi, a un significativo, più mirato aggiustamento, sono stati diretti interventi recenti (legge 80/2005), che hanno anticipato l'azione tradizionalmente assunta con la Legge Finanziaria. In particolare:

- L'attuazione della riforma degli incentivi anticipata con la creazione del Fondo rotativo presso la Cassa Depositi e Prestiti (legge 311/2004), che introduce come vincolante la valutazione del merito di credito da parte delle banche, attraverso la recente (luglio) delibera del Cipe e decreti ministeriali in corso di emanazione in questi giorni;
- La crescente concentrazione degli interventi finanziati dal Fondo per le aree sottoutilizzate – oggi assegnato ad Amministrazioni centrali nella misura media del 65 per cento – soprattutto con la previsione e l'attuazione (delibera Cipe di luglio) di un crescente finanziamento degli interventi della Legge obiettivo;
- L'introduzione di una "fiscalità di vantaggio" a favore del Sud e delle aree sottoutilizzate del Centro-Nord, sotto forma di deduzioni IRAP: la misura, introdotta con Legge 80/2005, è stata oggetto nelle scorse settimane di intenso negoziato con la Commissione europea e dovrebbe ricevere parere positivo nei prossimi giorni.